
PARLA IL NUOVO RETTORE DELLA D'ANNUNZIO CARMINE DI ILIO

"SO DI AVERE DAVANTI UN PERCORSO MOLTO DIFFICILE, MA CON L'AIUTO DI TUTTI L'ATENEO PUÒ CONTINUARE A CRESCERE"

L'elezione alla carica di Rettore della università Gabriele d'Annunzio di Carmine Di Ilio era un po' nelle previsioni di tutti gli osservatori, ma che il successo fosse così netto, alla prima tornata elettorale, con gli altri concorrenti tenuti a grandissima distanza di consensi, forse nessuno se l'aspettava. Almeno non di queste dimensioni. Una spiegazione di questo straordinario successo personale del professor Di Ilio ce l'ha offerta

un docente della d'Annunzio: E' stato l'unico, tra i quattro aspiranti rettori, a fare una campagna non "contro", ma "per", vale a dire che si è preoccupato del futuro dell'Ateneo nel suo programma, rifiutando personalismi e sterili polemiche che hanno un po' avvelenato il confronto.

Tutto questo però è già acqua passata, perché a questo punto bisogna andare avanti, nell'interesse



dell'Ateneo e dei suoi studenti: Carmine Di Ilio, è stato eletto rettore ed ha iniziato il suo impegnativo cammino, ed è questo quello che conta.

"Ringrazio tutti e dico che sento il peso derivante dalla fiducia che mi è stata espressa", inizia così l'intervista che ci ha rilasciato.

Una elezione che va nel segno della continuità?

"Sono entrato alla d'Annunzio nel 1972, appena dopo essermi laureato in biologia ed è in questo ateneo che ho fatto tutta la mia carriera professionale. La continuità quindi è nei fatti..."

L'università però vive un momento di profondo cambiamento.

"La riforma Gelmini ci ha messo di fronte ad una rivoluzione che ora occorre gestire. È il problema immediato, quello dell'adeguamento alla riforma, che bisogna affrontare, a partire dalla ricostituzione degli organi decisionali, secondo le nuove regole contenute nella riforma. C'è poi il passaggio dalle facoltà ai dipartimenti che va realizzato cercando di mantenere intatto il nostro grande patrimonio, rappresentato dai 32 mila iscritti. Ricordo



che quanto arrivai alla d'Annunzio, gli iscritti erano 3.500. Basta questa cifra per far capire quanto cammino sia stato fatto in questi anni. La d'Annunzio nel 2015 festeggerà i 50 anni di vita. Sarà un evento che renderà evidente il grande cammino fatto e concederà pieno merito ai rettori che si sono succeduti, Balzarini, Bernardini, Crescenti e Cuccurullo. Con Franco Cuccurullo rettore ho avuto un continuo rapporto di collaborazione che ora rappresenta per me un prezioso bagaglio per compiere il percorso che mi attende".

Parliamo di questo percorso. Come pensa di affrontarlo?

"C'è da attuare una politica di riorganizzazione amministrativa che non sarà indolore visto che dallo Stato riceviamo due milione in meno e si parla di ulteriori tagli. Occorrerà agire con la massima oculatezza nel varare i bilanci, agendo in modo che non ne risenta il discorso che l'ateneo deve portare sulla formazione e sulla ricerca. Siamo, come sostiene il mio predecessore Cuccurullo, una fabbrica di cultura che deve sfornare i migliori prodotti possibili".

L'università d'Annunzio porta il nome di Chieti e Pescara. Ci sarà un pro rettore per le facoltà, anzi i dipartimenti pescaresi?

"Il Rettore è uno solo. Non ho intenzione di nominare surrogati. Porte aperte però per chiunque voglia dare una mano. Su temi specifici di grande rilevanza contributi di idee e fattiva collaborazioni sono graditissimi. L'università è una sola e le due realtà presenti a Chieti e a Pescara avranno la stessa attenzione".

A proposito di rapporti con il territorio. Da Chieti arrivano spesso richieste di riportare una facoltà sulla parte alta o addirittura di spostarci il Rettorato.

"Richieste irricevibili, e non per cattiva volontà, ma perché le scelte, nel tempo, sono state quelle di potenziare il campus che oggi rappresenta un esempio nazionale che molti ci invidiano. Non si può puntare quindi su spostamenti di sedi di strutture universitarie



sul colle, ma si deve attivare una politica di accoglienza per gli studenti. La d'Annunzio è pronta a dare la massima collaborazione ad ogni progetto che riguardi il territorio dove opera. Va anche ricordato che siamo presenti con il Museo Scientifico a Chieti, un museo che svolge una importante attività culturale, con ritorni importanti anche nella città. È un patrimonio che abbiamo messo a disposizione della città alta".



Il Cus d'Annunzio si è imposto, agli ultimi campionati italiani

universitari, tra i migliori d'Italia; inoltre la squadra di basket femminile è tornata in serie A1. Cosa rappresenta per l'Ateneo?

"Una struttura importante che amplia l'offerta di servizi agli studenti. Ci sono palestre, ci sono attività a disposizione di chi vuole fare sport, ci sono nostre squadre e nostri atleti capaci di imporsi a livello nazionale. Tutto questo giustifica pienamente la scelta

culturale di credere nel rapporto con il Cus proprio per rendere più completa la nostra offerta di agli studenti".

La sua agenda per i prossimi giorni?

"L'ho già detto. Attuare quello che ci impone la riforma Gelmini. Abbiamo solo tre mesi per farlo e il lavoro non è privo di difficoltà. Positivo il fatto di avere i conti in ordine e di poter contare su collaboratori all'altezza delle sfide che ci attendono".

Tornando alla sua elezione. Si aspettava un successo così ampio?

"Non ho fatto né conti, né previsioni, nel momento in cui ho deciso di candidarmi. Posso affermare ora la mia soddisfazione per la grande maggioranza che mi hanno voluto assegnare. Un

consenso che mi offre motivi di fiducia che si possa, insieme, superare i momenti difficili che viviamo per non interrompere la meravigliosa crescita che l'Ateneo ha registrato in questo quasi mezzo secolo di vita. Posso dire che il mio impegno sarà massimo".

